

DISDIRE UN APPUNTAMENTO: SPUNTI PER LA DIDATTICA DELL'ITALIANO L2 A PARTIRE DA UN CORPUS DI PARLANTI NATIVI

Diego Cortés Velásquez, Elena Nuzzo¹

1. I CORPORA COME RISORSE PER L'INSEGNAMENTO DELLA PRAGMATICA IN L2

Come molti docenti di lingua seconda² hanno modo di sperimentare nello svolgimento del loro lavoro, l'insegnamento della pragmatica pone difficoltà maggiori rispetto a quello di altri aspetti della lingua, e richiede attenzioni metodologiche specifiche. Quando si insegna un elemento grammaticale, infatti, in genere ci si può riferire – anche solo implicitamente – a una o più regole che definiscono in modo univoco le relazioni tra le forme e le loro funzioni. Quando invece ci si occupa di insegnamento della pragmatica, il riferimento alle “regole” è una questione molto più delicata e complessa. Innanzitutto, per la pragmatica non si può parlare di vere e proprie regole, bensì di tendenze, di consuetudini, di scelte più o meno adeguate perché più o meno attese in un determinato contesto linguistico-culturale. Inoltre, spesso neppure gli stessi insegnanti sono consapevoli di come funzionano determinati fenomeni pragmatici nella lingua che insegnano, anche se si tratta della loro L1: sono infatti aspetti della lingua che raramente vengono fatti oggetto di riflessione esplicita durante il percorso scolastico, e che sono ancora scarsamente affrontati anche nei contesti di formazione specificamente riservati ai docenti di L2. A ciò si aggiunge la notevole variabilità contestuale che caratterizza i fenomeni pragmatici e orienta le scelte dei parlanti: in italiano l'alternanza tra passato prossimo e imperfetto in una narrazione in linea di massima non cambia secondo la situazione comunicativa e il rapporto tra gli interlocutori, ma il modo di rifiutare un invito può mutare significativamente in base a queste variabili.

È probabilmente da attribuirsi anche alle peculiarità della materia appena menzionate la tendenza dei manuali didattici di lingua a risultare inadeguati sul piano della pragmatica (cfr. per esempio, Martínez-Flor, 2008; Nuzzo, 2016), suggerendo la necessità, per chi desidera fare oggetto d'insegnamento aspetti pragmatici della lingua obiettivo, di rivolgersi a fonti di *input* alternative, come per esempio i *corpora* di lingua autentica. Tradizionalmente, i *corpora* trovano applicazione essenzialmente in ambito lessicologico e lessicografico, come strumento per studiare il profilo collocazionale e argomentale dei lemmi. Più limitato risulta essere il loro utilizzo concreto in ambito

¹ Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere, Università di Roma Tre. Il contributo è frutto della stretta collaborazione tra gli autori; per quanto riguarda la stesura materiale, D. Cortés Velásquez è responsabile dei §§ 2, 3.2 e 3.3, E. Nuzzo dei §§ 1, 3.1 e 4.

² O straniera: consideriamo qui indistintamente i due contesti didattici.

glottodidattico, anche se le proposte in merito sono cresciute negli ultimi anni (Aston, 2001; Granger, Hung, Petch-Tyson, 2002; Hunston, 2002; Sinclair, 2004; Aijmer, 2009; Frankenberg-Garcia, Aston, Flowerdew, 2011; Flowerdew 2012; Guidetti *et al.*, 2012; Marellò, 2012) e l'impiego didattico dei *corpora* è tra gli obiettivi di ricerca della *Learner Corpus Association*, che organizza un convegno biennale «for researchers, teachers, practitioners and software developers to share their ideas on how *corpus* resources and tools for analysis can be useful in/for language teaching», e della rivista specializzata *International Journal of Learner Corpus Research*.

In questo contributo intendiamo mostrare come un *corpus* raccolto a scopo di ricerca su aspetti pragmatici dell'italiano possa rappresentare una risorsa interessante anche per l'insegnamento dell'italiano a stranieri. Nel prossimo paragrafo illustriamo il contesto e le modalità di raccolta del *corpus*.

2. IL CORPUS DISDIR PER L'ITALIANO

Il *corpus* su cui si basa il presente contributo proviene da un progetto di pragmatica transculturale dedicato all'atto linguistico del rifiuto a un invito, e denominato DISDIR (*Disdette e altre Strategie DI Rifiuto*). L'obiettivo principale del progetto è quello di confrontare l'italiano con altre lingue e culture nella percezione di come sia opportuno compiere questo atto linguistico in diversi contesti situazionali. Al momento il progetto coinvolge, oltre all'italiano, altre sei lingue: spagnolo (colombiano, messicano e iberico), francese, portoghese europeo, inglese (britannico e statunitense), ucraino e cinese mandarino. Per il presente contributo verranno presi in considerazione solo i dati relativi all'italiano.

Il rifiuto è un atto linguistico reattivo, che viene cioè realizzato in risposta all'atto di un altro: in genere una richiesta, un invito, un'offerta, una proposta o un suggerimento. Con un rifiuto il parlante afferma che non compirà ciò che l'interlocutore chiede, propone, suggerisce, ecc. Si tratta quindi di un atto che contraddice le aspettative dell'altro, e che pertanto tende a essere complesso e mitigato, ossia a includere strategie di tutela della faccia finalizzate a «accommodate the noncompliant nature of the act» (Gass, Houck, 1999: 2). Tra le strategie di tutela della faccia a disposizione dei parlanti per mitigare il rifiuto a un invito, includiamo anche l'opzione di non compiere l'atto (Brown, Levinson, 1987: 69), o meglio, di rimandarne il compimento a un momento successivo, mediante una disdetta: il parlante, pur sapendo che non parteciperà all'evento cui è stato invitato, sceglie di non produrre l'atto di rifiuto come reazione diretta all'invito, e pianifica di attribuire in seguito la cancellazione dell'impegno preso a un evento non previsto, che può apparire più accettabile del rifiuto immediato perché più difficile da evitare. Per questa ragione nel progetto DISDIR si osservano parallelamente rifiuti e disdette, e queste ultime sono considerate anche come possibili strategie di rifiuto.

Tra gli studi di pragmatica transculturale, esiste un discreto numero di lavori dedicati al rifiuto, anche in reazione ad atti linguistici diversi dall'invito (per una rassegna si rimanda a Cortés Velásquez, in stampa). Nella maggior parte dei casi si confronta l'inglese, per lo più nella varietà americana, con altre lingue. L'italiano risulta nel complesso scarsamente indagato in relazione all'atto linguistico del rifiuto, in particolare

dal punto di vista transculturale.

Il principale strumento utilizzato per la raccolta dei dati nel progetto DISDIR è un *Discourse Completion Task* (DCT) appositamente creato e via via tradotto (e verificato da parlanti nativi) nelle diverse lingue coinvolte. Il DCT è uno strumento di elicitazione costituito da brevi dialoghi scritti nei quali manca un turno di parola: gli informanti sono invitati a scrivere il turno mancante o a scegliere la più adatta tra le opzioni fornite. Il DCT consente di raccogliere rapidamente una vasta quantità di dati su uno specifico fenomeno, ma presenta un limite di fondo, ripetutamente sottolineato in letteratura (cfr. Félix-Brasdefer, 2010: 45): può fornire al ricercatore indicazioni solo sul sapere pragmatico *off line* degli informanti, cioè su quello che essi fanno e pensano della realizzazione di un atto linguistico, piuttosto che su come lo realizzano nella realtà. Occorre quindi tenere presente che i dati utilizzati in questo contributo rappresentano un campione di lingua elicitata, non di lingua spontanea. Come si vedrà nel corso dell'analisi (§ 3.2), la scarsa naturalezza dei dati emerge evidente in alcuni casi – non molti, in verità – di realizzazioni che appaiono poco probabili nel contesto della comunicazione reale.

Il DCT creato per il progetto DISDIR comprende tre analoghe situazioni di invito caratterizzate da livelli crescenti di distanza sociale: con un/a amico/a (invito a cena, *Dinner*), con un/a conoscente (invito a una festa, *Party*), con un/a nuovo/a vicino/a di casa (invito a un aperitivo, *Drink*). Nelle tre situazioni l'invitante è responsabile dell'organizzazione dell'evento, che si svolge a casa sua. La descrizione della situazione suggerisce che l'invitato non sia propenso ad accettare, ma non viene esplicitamente elicitato il rifiuto.

Per ogni situazione si è creato un gruppo di quattro domande, che stimolano risposte miranti a mettere in luce le percezioni dell'informante in merito ai seguenti aspetti:

- la strategia di rifiuto (domanda a scelta multipla, con cinque opzioni);
- la strategia di disdetta (domanda aperta);
- la reazione attesa alla disdetta (domanda aperta);
- l'aspettativa di disdetta (domanda a scelta multipla, con quattro opzioni).

Le dodici domande sono state distribuite in modo casuale – soltanto la strategia di disdetta e la relativa reazione sono state tenute una di seguito all'altra per ciascuna delle tre situazioni di invito – e sono stati aggiunti otto distrattori, costituiti da situazioni di richiesta (domande a scelta multipla)³. È stata inoltre inserita, prima del DCT vero e proprio, una sezione di domande che mirano a raccogliere alcuni dati socio-anagrafici degli informanti.

Per il presente contributo utilizzeremo i dati raccolti in risposta alle tre domande aperte formulate per elicitare disdette, che riportiamo qui di seguito.

³ Si tratta di situazioni tratte dal DCT *on line* elaborato nell'ambito di un progetto coordinato da Elisabetta Santoro, Luiz Antonio da Silva e M. Zulma Moriondo Kulikowski (Università di San Paolo, Brasile), con cui gli scriventi collaborano in quanto membri del gruppo di ricerca "Pragmatica (inter)linguistica, cross-cultural e intercultural" (<http://pragmaticausp.weebly.com>).

Situazione Party (+- DS)

Un/a conoscente ti ha invitato/a a una festicciola a casa sua per stasera, e hai accettato, ma all'ultimo momento mandi un messaggio per dire che non vai. Che cosa scrivi?

Situazione Drink (+DS)

Il/la tuo/a nuovo/a vicino/a di casa, con cui hai recentemente avuto una discussione per una questione di parcheggio, ti ha invitato/a a un aperitivo tra amici sulla sua terrazza per venerdì sera. Tu hai accettato, ma all'ultimo momento mandi un messaggio per dire che non vai. Che cosa scrivi?

Situazione Dinner (-DS)

Sei stato/a invitato/a a cena da un/a amico/a per stasera e hai accettato, ma all'ultimo momento mandi un messaggio per dire che non vai. Che cosa scrivi?

Nel complesso vengono presi in considerazione 186 atti di disdetta per ciascuna delle tre situazioni.

I 186 informanti che hanno prodotto le disdette sono parlanti nativi di italiano di età compresa tra i 20 e i 70 anni di età; quasi la metà del campione è costituita da giovani tra i 20 e i 25 anni, mentre la restante metà si distribuisce in modo abbastanza equilibrato tra le altre fasce di età, esclusa quella al di sopra dei 60 anni che ha una rappresentanza minima. Il 51% è costituito da studenti, il 41% da lavoratori; il rimanente 8% si suddivide equamente tra disoccupati e pensionati. Le donne (71%) prevalgono sugli uomini (29%).

3. L'ANALISI DELLE DISDETTE

3.1. *La tassonomia*

Per l'analisi delle disdette ci siamo inizialmente ispirati alla tradizione degli studi empirici basati sulla Teoria degli atti linguistici, che in molti casi prevedono l'identificazione della strategia di realizzazione dell'atto principale (*head act*), dei tipi atti di supporto o modificatori esterni (*supportive moves* o *external modifiers*) e dei tipi di

modificatori interni (*internal modifiers*). Questo tipo di analisi viene spesso usato nella ricerca sulla pragmatica transculturale, a partire dal noto progetto CCSARP di Blum-Kulka *et al.*, (1989), e anche negli studi dedicati all'evoluzione di competenze pragmatiche in parlanti non nativi (per esempio, Trosborg, 1995; Achiba 2003; Barron, 2003; Nuzzo, 2007). La strategia di realizzazione dell'atto principale è la forma semantica e grammaticale scelta dal parlante per l'enunciato (o gli enunciati) che veicolano la forza illocutiva dell'atto principale. I modificatori interni sono elementi grammaticali o lessicali la cui presenza non è necessaria per trasmettere il contenuto proposizionale dell'enunciato che veicola la forza illocutiva dell'atto principale: essi contribuiscono a modificare la forza illocutiva intensificandola o attenuandola. I modificatori esterni sono enunciati che precedono o seguono l'atto principale e contribuiscono a modularne la forza illocutiva, non essendo né necessari né sufficienti a veicolarla.

Tuttavia, osservando i nostri dati, ci siamo resi conto che in alcuni casi non era possibile distinguere nettamente le categorie di atto principale e atti di supporto, giacché anche quelli che in alcune disdette fungevano da atti di supporto – per esempio la spiegazione del motivo della disdetta – in altri casi assumevano il ruolo di atto principale in assenza di un'esplicita menzione dell'atto di disdire. Abbiamo quindi stabilito di abbandonare la distinzione tra atto principale e atti di supporto, definendo semplicemente sotto-atti tutte le unità illocutive minime di cui ci pareva composto ogni atto comunicativo di disdetta. I sotto-atti⁴ rinvenuti nel *corpus* sono stati etichettati in base al loro specifico valore illocutivo, nella consapevolezza che nel loro insieme concorrono a veicolare la forza illocutiva principale dell'atto comunicativo di disdetta. Inoltre, per alcuni sotto-atti sono state identificate strategie di realizzazione diverse.

Nella tabella 1 sono riportati i sotto-atti rinvenuti nel *corpus*, mentre nella tabella 2 sono presentati ed esemplificati i modificatori interni.

Tabella 1. *Tassonomia dei sotto-atti nel corpus DISDIR (in ordine alfabetico)*

SOTTO-ATTO	EVENTUALI DIVERSE STRATEGIE DI REALIZZAZIONE DEL SOTTO-ATTO	DESCRIZIONE ED ESEMPI (LA NUMERAZIONE CORRISPONDE A QUELLA DELLE STRATEGIE)
Appeal	<ol style="list-style-type: none"> 1. Call for attention 2. Greetings 	<p>Il parlante richiama l'attenzione dell'interlocutore con un verbo o con un'interiezione, oppure con una forma di saluto.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Senti. 2. Ciao.

⁴ Nel progetto sono state utilizzate etichette inglesi per praticità: poiché i lavori di pragmatica transculturale vengono spesso presentati in contesti multilingui, è sembrato opportuno utilizzare già in partenza etichette comprensibili anche per lettori e uditori che non hanno familiarità con l'italiano.

Appeal to empathy	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attempt to dissuade 2. Request for empathy 3. Request for reassurance 4. Self castigation 5. Statement of empathy 	<p>Il parlante fa appello all'empatia o manifestando la propria attenzione nei confronti degli altri o chiedendo all'interlocutore di avere un atteggiamento comprensivo.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Non vorrei far ammalare tutti. 2. Non mi mandare al diavolo. 3. Spero non abbia già preparato tutto. 4. Sono veramente un coglione. 5. Lo so che è tardi.
Cancellation	<ol style="list-style-type: none"> 1. Impossibility 2. Indirect 3. Nonperformative statement 4. Performative 	<p>Il parlante comunica la disdetta in modo diretto, oppure presentandola come condizionata da una forza esterna o usando altri strumenti linguistici per veicolare la forza illocutiva in modo implicito.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Stasera non ce la faccio a venire. 2. Ti avevo detto che sarei venuto ma... 3. Stasera ti bidono. 4. Devo annullare.
Explanation	<ol style="list-style-type: none"> 1. Domestic emergency 2. Family 3. Generic unforeseen event 4. Health 5. Memory gap 6. Mood 7. Tiredness 8. Vague hindrance 9. Work 	<p>Il parlante fornisce il motivo della disdetta facendo riferimento a un impedimento non specificato, oppure a un generico imprevisto o a un imprevisto di cui specifica la natura.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Mi si è allagata la casa. 2. Ho avuto un problema in famiglia. 3. Ho avuto un contrattempo. 4. Mi sento malissimo. 5. Purtroppo mi sono ricordata che devo... 6. Questa sera non sono proprio dell'umore giusto. 7. Sono molto stanco. 8. Ho una cosa importantissima da fare per domani. 9. Sono indietro con il lavoro da fare per domani.
Farewell		<p>Il parlante saluta per chiudere la comunicazione.</p> <p>Esempio</p> <p>Ci vediamo presto.</p>
Gratitude		<p>Il parlante ringrazia per l'invito che ha disdetto.</p> <p>Esempio</p> <p>Grazie comunque.</p>

Irony		<p>Il parlante cerca di sdrammatizzare con un riferimento ironico a un evento precedente.</p> <p>Esempio È che sto girando come una disperata, ma proprio non trovo parcheggio! [in riferimento al litigio con il vicino per il posto macchina]</p>
Offer of repair	<ol style="list-style-type: none"> 1. Alternative 2. No alternative 3. Unclear alternative 	<p>Il parlante offre una generica promessa di riparazione (anche solo verbale), oppure propone un possibile incontro successivo non specificato o un vero e proprio appuntamento alternativo.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ci vediamo domani sera per un aperitivo, ti va? 2. Mi farò perdonare. 3. Rimandiamo?
Preparator		<p>Il parlante prepara il terreno segnalando all'interlocutore che ha qualcosa da comunicargli.</p> <p>Esempio Ho brutte notizie per stasera.</p>
Remedial move	<ol style="list-style-type: none"> 1. Apology 2. Statement of regret 	<p>Il parlante mostra di voler rimediare alle sue colpe (parola non mantenuta, rifiuto, telefonata dell'ultimo momento) manifestando dispiacere o chiedendo perdono all'interlocutore.</p> <p>Esempi</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Scusa. 2. Mi dispiace.
Self-defence		<p>Il parlante cerca di rafforzare la giustificazione del proprio comportamento.</p> <p>Esempio Sono nei casini</p>
Willingness		<p>Il parlante dichiara che avrebbe desiderato partecipare.</p> <p>Esempi Lo sai che ci tenevo ad esserci.</p>
Wishes		<p>Il parlante manifesta il suo augurio per la buona riuscita dell'evento.</p> <p>Esempio Divertiti anche per me.</p>

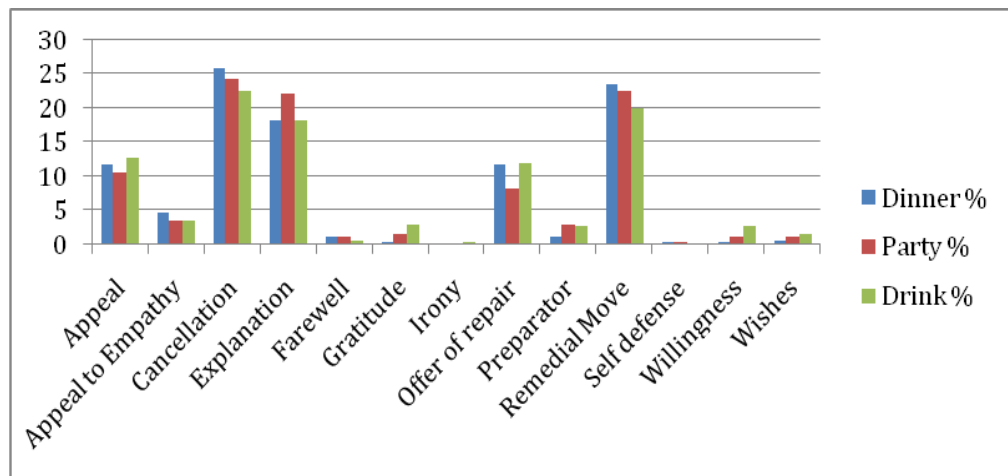
Tabella 2. *Tassonomia dei modificatori nel corpus DISDIR (in ordine alfabetico)*

MODIFICATORE	DESCRIZIONE ED ESEMPI (IN GRASSETTO)
Evaluation	Introduce una valutazione del parlante in merito allo stato di cose descritto nel sotto-atto in cui si trova. Esempi Scusa ma purtroppo non posso più venire Temo di non farcela
Intensifier	Accresce l'intensità della forza illocutiva del sotto-atto in cui si trova. Esempi Stasera proprio non riesco a venire Sono veramente dispiaciuta Scusami tantissimo
Title	Qualifica la relazione tra parlante e destinatario. Esempi Ciao cara Ohi tesò Ciccio scusa

3.2. I sotto-atti che compongono la disdetta

Nel grafico 1 possiamo vedere la distribuzione dei sotto-atti individuati nel *corpus* per le tre situazioni Dinner (-DS), Party (+-DS) e Drink (-DS). Le percentuali sono calcolate sul numero totale di sotto-atti (1.915) che compongono le 558 disdette analizzate (186 per ciascuna delle tre situazioni).

Grafico 1. *Distribuzione percentuale di ogni sotto-atto sul totale di quelli utilizzati*



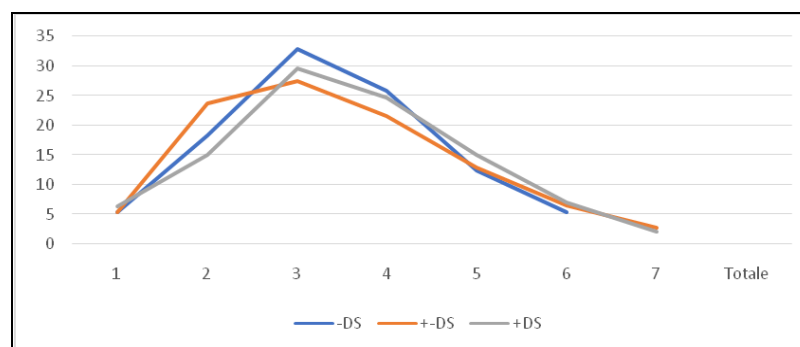
Nella tabella 3 vediamo invece la percentuale di occasioni in cui risulta usato ogni sotto-atto, considerando sia le tre situazioni complessivamente sia ciascuna separatamente. Il sotto-atto più utilizzato nel *corpus* è *Cancellation*, ossia la vera e propria dichiarazione di non partecipazione: è utilizzato in più dell'80% delle disdette. Ciò significa, di riflesso, che in un numero non trascurabile di casi (circa il 20%) la forza illocutiva principale della disdetta viene invece veicolata attraverso sotto-atti diversi dalla *Cancellation*, ossia in maniera indiretta: il parlante non dice espressamente che non sarà presente all'evento per il quale aveva accettato l'invito. In questi casi la forza illocutiva della disdetta viene comunicata tramite l'uso di altri sotto-atti, tra cui soprattutto *Explanation* (da solo o in combinazione con altri ancora).

Tabella 3. Percentuale di casi in cui viene usato ciascun sotto-atto

Sotto-atto	Nelle 3 situazioni	-DS	+ -DS	+DS
Cancellation	82,5 %	85,0 %	82,9 %	79,7 %
Remedial move	74,7 %	76,5 %	77,0 %	70,6 %
Explanation	66,8 %	60,4 %	75,4 %	64,7 %
Appeal	39,9 %	38,5 %	36,4 %	44,9 %
Offer of repair	36,2 %	38,0 %	28,3 %	42,2 %
Appeal to empathy	13,4 %	15,5 %	12,3 %	12,3 %
Farewell	3,4 %	3,7 %	4,3 %	2,1 %
Preparator	7,8 %	3,7 %	10,2 %	9,6 %
Wishes	3,7 %	2,1 %	3,7 %	5,3 %
Willingness	5,0 %	1,6 %	3,7 %	9,6 %
Irony	5,7 %	1,1 %	5,3 %	10,7 %
Self defence	0,7 %	1,1 %	1,1 %	0 %
Gratitude	0,5%	0 %	0 %	1,6%

Per quanto concerne la quantità di sotto-atti usati in ciascuna delle disdette, la media in tutto il *corpus* è di 3,3. Come si osserva nel grafico 2, la distribuzione presenta una forte variabilità: le disdette sono costituite da un numero di sotto-atti che varia da uno a sette.

Grafico 2. Distribuzione delle disdette per quantità di sotto-atti che le compongono in percentuale



Tuttavia, considerando le tre situazioni insieme, almeno l'80% delle disdette è composto da un numero di sotto-atti compreso tra due e cinque; quelle composte da uno o da sei sotto-atti risultano meno frequenti, mentre quelle composte da sette sotto-atti sono decisamente marginali: compaiono solo nelle situazioni di media e alta distanza sociale (Party e Drink), rappresentando circa il 2% del campione. La combinazione di tre sotto-atti è quella più frequente nelle tre situazioni (-DS: 33%; +-DS: 27%; +DS: 29,6%).

Come si osserva nella tabella 4, quando la disdetta è costituita dalla combinazione di tre sotto-atti, tale combinazione è rappresentata prevalentemente da *Cancellation* insieme ad altri due sotto-atti fra *Explanation*, *Remedial move* e *Offer of repair*.

Tabella 4. *Combinazioni più frequenti nel set di tre sotto-atti*

SET DI SOTTO-ATTI	-DS		+-DS		+DS	
	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%	<i>n</i>	%
Cancellation + Remedial move + Explanation	26	42,6	28	54,9	14	25,5
Cancellation + Remedial move + Appeal	8	13,1	0	0,0	17	30,9
Cancellation + Remedial move + Offer of repair	9	14,8	4	7,8	6	10,9
Altri	18	29,5	19,0	37,3	18	32,7
Totale	61		51		55	

Vediamo ora alcuni esempi del set di tre sotto-atti tratti dal *corpus* DISDIR⁵. In (1) - (3) riportiamo le realizzazioni del set *Cancellation + Remedial move + Explanation*⁶; in (4) - (6) alcuni esempi di *Cancellation + Remedial move + Appeal* e, infine, in (7) - (9) tre esempi di *Cancellation + Remedial move + Offer of repair*.

(1) ita_023 (-DS)

Scusa		ma sono stanchissimo,		stasera non me la sento di venire.
<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>		<i>Cancellation</i>

(2) ita_005 (+-DS)

Scusami,		ho avuto un imprevisto		e non posso più venire.
<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>		<i>Cancellation</i>

⁵ Negli esempi sono state mantenute la grafia e la punteggiatura utilizzate dagli informanti nel completare il DCT, con l'eccezione dell'iniziale della prima parola, per la quale si è scelto qui di uniformare usando sempre la maiuscola.

⁶ Come si vedrà, gli esempi riportati non presentano i sotto-atti nello stesso ordine. L'ordine in cui vengono prodotti i singoli sotto-atti è probabilmente un fattore che influisce sulla forza illocutiva, ma in questo studio tale aspetto non è stato preso in considerazione.

(3) ita_008 (+DS)

Non posso venire,		mi dispiace,		non mi sento bene.
<i>Cancellation</i>		<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>

(4) ita_006 (-DS)

Guarda		mi dispiace se ti avviso all'ultimo momento		ma stasera non riesco proprio a venire.
<i>Appeal</i>		<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(5) ita_053 (+DS)

Ciao,		scusami		ma non riesco a venire all'aperitivo.
<i>Appeal</i>		<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(6) ita_120 (+DS)

Ciao! senti		scusa,		ma non mi va di venire venerdì.
<i>Appeal</i>		<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(7) ita_015 (-DS)

Mi dispiace moltissimo,		stasera non potrò venire a cena,		programmiamo per un'altra volta?
<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>		<i>Offer of repair</i>

(8) ita_003 (+-DS)

Non faccio in tempo ad arrivare,		scusa,		sarà per la prossima volta.
<i>Cancellation</i>		<i>Remedial move</i>		<i>Offer of repair</i>

(9) ita_077 (+-DS)

Scusami		ma non ce la faccio a venire oggi,		sarà per la prossima volta.
<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>		<i>Offer of repair</i>

In quanto alle altre combinazioni di sotto-atti più frequenti, come si osserva nella tabella 5, la disdetta è spesso costruita intorno al sotto-atto *Cancellation* in combinazione con altri sotto-atti. In alcuni casi *Cancellation* è sostituito da *Explanation*, che talvolta compare da solo; *Cancellation* compare invece solo molto raramente come sotto-atto unico e per tale motivo non è riportato in tabella.

Tabella 5. *Composizioni più frequenti del set di 1, 2, 4, 5 sotto-atti*

n.	SET DI SOTTO-ATTI	-DS		+-DS		+DS	
		n.	%	n.	%	n.	%
1	Explanation	8	4,7	8	4,7	9	5,3
2	Cancellation + Explanation	6	3,5	12	7,1	4	2,4
2	Cancellation + Remedial move	17	10,1	18	10,6	12	7,1
2	Explanation + Remedial move	4	2,4	12	7,1	4	2,4
4	Appeal + Cancellation + Explanation + Remedial move	9	5,3	15	8,9	8	4,7
4	Appeal + Cancellation + Offer of repair + Remedial move	11	6,5	2	1,2	4	2,4
4	Cancellation + Explanation + Offer of repair + Remedial move	8	4,7	7	4,1	3	1,8
5	Appeal + Cancellation + Explanation + Offer of repair + Remedial move	10	5,9	7	4,1	10	5,9
	Totale	73	43,2	81	47,9	54	31,9

Qui di seguito riportiamo alcuni esempi dei diversi set di sotto-atti presentati nella tabella 5. Per ogni combinazione di sotto-atti sono stati scelti esempi relativi ai diversi gradi di distanza sociale (-DS; +-DS; +DS).

Gli esempi (10) - (12) sono disdette costituite da un unico sotto-atto: *Explanation*. Questi sono i casi in cui, come si accennava nella discussione sullo strumento utilizzato per la raccolta del campione (§ 2), emerge evidente la scarsa naturalezza dei dati: si tratta infatti di realizzazioni che appaiono poco probabili nel contesto della comunicazione reale.

(10) ita_138 (-DS)

Non mi sento bene.

Explanation

(11) ita_124 (+-DS)

Ho avuto problemi inaspettati.

Explanation

(12) ita_025 (+DS)

Degli amici mi hanno fatto una sorpresa sono arrivati all'improvviso.

Explanation

Gli esempi (13) - (21) sono disdette costituite da due sotto-atti fra *Cancellation*, *Explanation* e *Remedial move* in tre combinazioni diverse.

(13) ita_083 (-DS)

Non posso venire		ho avuto un problema.
<i>Cancellation</i>		<i>Explanation</i>

(14) ita_130 (+-DS)

Purtroppo ho avuto un problema con l'auto,		non so se riuscirò ad esserci.
<i>Explanation</i>		<i>Cancellation</i>

(15) ita_166 (+DS)

Purtroppo all'ultimo momento ho avuto un imprevisto,		non riesco a venire.
<i>Explanation</i>		<i>Cancellation</i>

(16) ita_183 (-DS)

<i>Mi dispiace tantissimo,</i>		ma non riesco a venire.
<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(17) ita_015 (+-DS)

Mi dispiace,		stasera non potrò venire alla tua festa.
<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(18) ita_157 (+DS)

Scusa,		ma non verrò stasera.
<i>Remedial move</i>		<i>Cancellation</i>

(19) ita_012 (-DS)

Perdonami,		ma sono indietro con il lavoro da fare per domani.
<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>

(20) ita_084 (+-DS)

Scusami,		ma ho avuto un impegno improvviso.
<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>

(21) ita_165 (+DS)

Mi dispiace		ma mi ero dimenticato di avere un altro appuntamento.
<i>Remedial move</i>		<i>Explanation</i>

Gli esempi (22) - (30) sono disdette costituite da quattro sotto-atti. In tutte compare *Cancellation* accompagnato da altri tre sotto-atti fra *Appeal*, *Remedial move*, *Explanation* e *Offer of repair*.

(22) ita_160 (-DS)

Ciao,	scusami	ma stasera non ce la faccio a venire,	ho un terribile mal di testa.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>

(23) ita_ 058 (+-DS)

Ehi ciao,	scusami	ma non mi sento bene	e non riesco a passare.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Explanation</i>	<i>Cancellation</i>

(24) ita_159 (+DS)

Ciao,	scusami,	ma stasera non riesco proprio a passare da te.	Ho fatto tardi al lavoro.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>

(25) ita_170 (-DS)

Ciao,	mi dispiace	ma stasera non riesco proprio a venire.	Facciamo un'altra volta?
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Offer of repair</i>

(26) ita_ 158 (+-DS)

Ciao! Senti	mi dispiace	ma non posso più venire stasera,	ci sentiamo per la prossima volta!
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Offer of repair</i>

(27) ita_142 (+DS)

Ciao	scusami	ma non posso più venire...	Perdonami,	ci rifaremo.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Offer of repair</i>

(28) ita_043 (-DS)

Ho avuto un imprevisto	e non riesco a venire	mi spiace tantissimo.	Posso farmi perdonare invitandoti al ristorante sabato?
<i>Explanation</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Offer of repair</i>

(29) ita_001 (+-DS))

Scusami	ma ho avuto un contrattempo	e non riesco a venire stasera.	Facciamo un'altra volta?
<i>Remedial move</i>	<i>Explanation</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Offer of repair</i>

(30) ita_044 (+DS)

Purtroppo non potrò venire,	ho avuto un impegno improvviso,	ti prego di scusarmi,	se per te non è un problema possiamo fare in un altro momento.
<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Offer of repair</i>

Infine, in (31) - (33) sono presentati alcuni esempi di disdette piuttosto articolate, costituite dai cinque sotto-atti più frequenti nel *corpus* DISDIR: *Appeal*, *Remedial move*, *Cancellation*, *Explanation*, *Offer of repair*.

(31) ita_005 (-DS)

Hey	scusami tanto,	avevo detto che sarei venuta stasera,	ma ho avuto un imprevisto.	Poi ti dirò.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>	<i>Offer of repair</i>

(32) ita_006 (+-DS)

Hey ciao,	scusami	ma non posso più venire	ho avuto un imprevisto all'ultimo momento.	Ti dispiace se facciamo un'altra volta?
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>	<i>Offer of repair</i>

(33) ita_064 (+DS)

Ciao,	mi dispiace	ma purtroppo non riesco a venire	perché ho avuto un contrattempo.	La prossima volta non mancherò.
<i>Appeal</i>	<i>Remedial move</i>	<i>Cancellation</i>	<i>Explanation</i>	<i>Offer of repair</i>

Come abbiamo anticipato presentando la tassonomia, per alcuni sotto-atti sono state individuate nel *corpus* diverse strategie di realizzazione (cfr. tabella 1). Ora analizzeremo brevemente questo aspetto in relazione a due dei sotto-atti maggiormente rappresentati: *Cancellation* ed *Explanation*.

Per il sotto-atto *Cancellation* sono state individuate quattro strategie:

- Impossibility*, con la quale si attribuisce la mancata partecipazione a un elemento indipendente dalla propria volontà che rende impossibile prendere parte all'evento;
- Indirect*, con la quale si fa riferimento indirettamente alla mancata partecipazione;
- Nonperformative statement*, con la quale si fa riferimento esplicito alla mancata partecipazione senza utilizzare il verbo performativo corrispondente alla forza illocutiva che si desidera veicolare;
- Performative*, con la quale si utilizza il verbo performativo.

La strategia più rappresentata in assoluto è *Impossibility*, che costituisce il 91% delle strategie di *Cancellation*. Nel sotto-atto *Cancellation* degli esempi (34) - (37) vediamo esemplificate le quattro strategie.

(34) ita_006 (+DS): *Impossibility*

Hey ciao, <i>Appeal</i>	scusami <i>Remedial move</i>	ma non posso più venire <i>Cancellation</i>	ho avuto un imprevisto all'ultimo momento. <i>Explanation</i>	Ti dispiace se facciamo un'altra volta? <i>Offer of repair</i>
-------------------------------	-------------------------------------	---	---	--

(35) ita_005 (-DS): *Indirect*

Hey, <i>Appeal</i>	scusami tanto, <i>Remedial move</i>	avevo detto che sarei venuta stasera <i>Cancellation</i>	ma ho avuto un imprevisto. <i>Explanation</i>	Poi ti dirò. <i>Offer of repair</i>
---------------------------	---	--	---	--

(36) ita_157 (+DS): *Nonperformative statement*

Scusa, <i>Remedial move</i>	ma non verrò stasera <i>Cancellation</i>
------------------------------------	---

(37) ita_091 (+DS): *Performative*

Mi avrebbe fatto molto piacere riuscire a venire <i>Willingness</i>	ma devo disdire... <i>Cancellation</i>	riorganizziamo la serata al più presto per farmi perdonare! <i>Offer of repair</i>
---	---	--

In quanto al sotto-atto *Explanation*, le strategie individuate sono numerose e contemplano una gamma di possibilità che variano per il tipo di motivo a cui si fa riferimento: dall'impedimento vago, di cui non si menziona l'imprevedibilità (*Vague hindrance*), all'evento imprevisto ma generico (*Generic unforeseen event*) fino al contrattempo per il quale si specifica il legame con questioni inerenti la famiglia (*Family*), la salute (*Health*), la memoria (*Memory gap*), l'umore (*Mood*), la stanchezza (*Tiredness*), il lavoro (*Work*) o le emergenze domestiche (*Domestic emergency*). Fra queste, la più rappresentata è *Generic unforeseen event*, che costituisce il 56% di tutte le strategie di *Explanation*. Qui di seguito riportiamo nuovamente il sotto-atto *Explanation* delle disdette già presentate in (2), (10), (21), (1) e (19), che esemplificano alcune delle strategie appena illustrate.

- (2) ho avuto un imprevisto
Strategia: *Generic unforeseen event*
- (10) Non mi sento bene
Strategia: *Health*
- (21) ma mi ero dimenticato di avere un altro appuntamento
Strategia: *Memory gap*
- (1) ma sono stanchissimo
Strategia: *Tiredness*
- (19) ma sono indietro con il lavoro da fare per domani
Strategia: *Work*

3.3. I modificatori interni

Come accennato in § 3.1, nel *corpus* DISDIR sono state rintracciate tre categorie di modificatori interni: *Evaluation*, *Intensifier*, *Title*. Fra questi tre modificatori, *Intensifier* è quello più frequentemente usato nel *corpus*, con 336 occorrenze complessive; *Evaluation* ha invece 81 occorrenze e *Title* 44.

In quanto alla distribuzione dei modificatori (cfr. tabella 6), si osserva una forte tendenza a modificare *Remedial move*, all'interno del quale sono state individuate 159 occorrenze di *Intensifier*. Alcuni esempi di modificatori in questo sotto-atto possono essere osservati negli esempi (7), (16), (28) e (31). L'altro sotto-atto nel quale si riscontra una forte tendenza a inserire modificatori è *Cancellation*: sono state individuate 149 occorrenze tra *Evaluation* e *Intensifier*. Alcuni esempi possono essere osservati in (4), (24) e (25). Tra gli altri sotto-atti tendono a essere modificati con una certa frequenza *Explanation* (88 modificatori tra *Evaluation* e *Intensifier*, esemplificati in 1 e 30) e *Appeal* (44 occorrenze di *Title*). In minore misura appaiono diversi tipi di modificatori in *Appeal to empathy*, *Gratitude*, *Offer of repair*, *Preparator*, *Willingness*. Non appaiono per niente modificati *Farewell*, *Irony*, *Self defence* e *Wishes*, che del resto occorrono raramente nel *corpus*.

Tabella 6. *Modificatori interni nel corpus DISDIR in relazione ai sotto-atti delle disdette*

SOTTO-ATTO	EVALUATION			INTENSIFIER			TITLE			TOTALE
	-DS	+DS	+DS	-DS	+DS	+DS	-DS	+DS	+DS	
Appeal	0	0	0	0	0	0	12	16	16	44
Appeal to Empathy	0	0	0	2	3	1	0	0	0	6
Cancellation	8	23	26	40	30	22	0	0	0	149
Explanation	1	14	7	35	19	12	0	0	0	88
Farewell	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Gratitude	0	0	0	0	1	4	0	0	0	5
Irony	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Offer of repair	0	0	0	0	1	1	0	0	0	2
Preparator	0	1	1	0	0	2	0	0	0	4
Remedial Move	0	0	0	62	51	46	0	0	0	159
Self defence	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Willingness	0	0	0	1	2	1	0	0	0	4
Wishes	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	9	38	34	140	107	89	12	16	16	461

In relazione alla distanza sociale (DS) emergono alcune tendenze degne di nota. Dai dati appare evidente un rapporto tra l'uso dell'*Intensifier* e la variazione della DS. Nella situazione fra amici è attestata la maggior quantità di tale tipo di modificatore (-DS: 140), che decresce nella situazione fra conoscenti (+DS: 107) e diminuisce ulteriormente nella situazione fra sconosciuti (+DS: 89). Anche il modificatore *Evaluation* sembra

mostrare una frequenza d'uso legata alla DS: fra amici, i nostri informanti tendono a usare poco questo modificatore (-DS: 9); maggiore è invece la frequenza con conoscenti (+-DS: 38) e sconosciuti (+DS: 34).

Vediamo infine come varia la distribuzione dei modificatori in relazione alla distanza sociale nei due sotto-atti maggiormente utilizzati dagli informanti, ossia *Cancellation* e *Explanation*. In *Cancellation*, l'occorrenza del modificatore *Evaluation* cresce con la distanza sociale (8; 23; 26), mentre, al contrario, il modificatore *Intensifier* decresce con il crescere della distanza sociale (40; 30; 20). Ciò significa che gli informanti del nostro campione tendono a usare di più espressioni come quella in (33) (*ma purtroppo non riesco a venire*) con i conoscenti o gli sconosciuti, mentre con gli amici usano più frequentemente espressioni come quella in (25): *ma stasera non riesco proprio a venire*, o simili. In *Explanation* il modificatore *Evaluation* è pressoché assente nella situazione di minore distanza sociale (-DS: 1), cresce nella situazione di distanza sociale media (+-DS: 14) per poi dimezzarsi nella situazione di maggiore distanza sociale (+DS: 7). Per il modificatore *Intensifier* la situazione invece è in relazione più diretta rispetto alla distanza sociale: le occorrenze maggiori si trovano fra amici (-DS: 35), diminuiscono fra conoscenti (+-DS: 19) per poi ridursi ulteriormente fra sconosciuti (+DS: 12).

4. LE PRINCIPALI TENDENZE

L'analisi del campione di dati offre diversi spunti interessanti per una descrizione della disdetta in italiano, utile per chi volesse fare oggetto di riflessione esplicita questo atto linguistico con apprendenti di L2. Vediamo quindi di sintetizzare come gli italiani sono abituati a disdire un impegno preso in precedenza, almeno per quanto emerge dal *corpus* qui analizzato.

Abbiamo visto che lo schema più frequente per la realizzazione di una disdetta è costituito da un enunciato che fa riferimento all'impossibilità di compiere l'azione per cui ci si era impegnati (*Cancellation*), accompagnato da uno in cui si manifesta dispiacere o si chiede perdono per il gesto che si sta compiendo (*Remedial move*). A questi si aggiunge poi spesso una spiegazione delle ragioni che inducono a disdire (*Explanation*), la quale in alcuni casi può anche sostituire l'esplicita *Cancellation*. Meno frequente, ma comunque piuttosto diffusa all'interno delle disdette analizzate, è l'offerta di riparazione (*Offer of repair*), per lo più rappresentata dalla proposta di ripianificare per un altro momento l'evento al quale si sta comunicando di non poter partecipare. Abbastanza comuni risultano essere anche strumenti linguistici che mirano a creare un contatto con l'interlocutore e a richiamarne l'attenzione (*Appeal*): saluti e/o espressioni come *sentì, guarda, ehi*.

Per il riferimento all'impossibilità le espressioni più frequenti sono *non posso, non riesco* e *non ce la faccio*, spesso accompagnate da un modificatore interno della forza illocutiva che segnala l'atteggiamento negativo del parlante verso ciò che sta dicendo, come *purtroppo*, o che rafforza l'impedimento esterno, come *proprio* o *davvero*. La manifestazione del dispiacere è generalmente realizzata mediante le espressioni *mi spiace* e *mi dispiace*, mentre per la richiesta di perdono si ricorre all'imperativo *scusa(mi)* o, più raramente, *perdonami*. In entrambi i casi è spesso presente un modificatore che tende ad accrescere la forza illocutiva, come per esempio *mi dispiace veramente, sono davvero dispiaciuto, sono*

proprio mortificata o *scusami tantissimo*. Anche la spiegazione del motivo per cui si disdice è talvolta intensificata con un elemento analogo: *non mi sento per niente bene, non sono proprio dell'umore giusto, è stata una giornata molto stancante*. La spiegazione è spesso dettagliata, anche se in molti casi contiene semplicemente un riferimento generico a un *imprevisto* o a un *contrattempo*. Nel caso in cui il parlante decida di specificare le ragioni della disdetta, le motivazioni più frequentemente addotte sono legate alla salute, alla stanchezza e a impegni di lavoro.

Nei dati si osserva qualche variazione legata al tipo di situazione, e quindi alla distanza sociale tra chi disdice e il destinatario della disdetta. Gli schemi e le modalità di realizzazione appena sintetizzati rimangono grosso modo gli stessi, anche se si notano alcune differenze nella distribuzione dei sotto-atti meno frequenti e dei tipi di modificatori interni. Per esempio, l'uso di un enunciato che prepara il terreno per la formulazione della disdetta (*Preparator*) sembra riservato alle situazioni caratterizzate da maggiore distanza sociale. Anche la manifestazione del desiderio di partecipare (*Willingness*) appare soprattutto nella situazione in cui la distanza sociale tra i parlanti è alta. Per quanto riguarda i modificatori interni, emerge per esempio che gli informanti percepiscono maggiormente la necessità di usarne sia di tipo lessicale (*tanto, urgente, proprio, davvero*) sia di tipo morfologico (*tantissimo, tardissimo*, ecc.) per disdire un impegno con un amico, piuttosto che con uno sconosciuto.

Queste ed eventuali altre caratteristiche della disdetta ricavabili dal *corpus* potrebbero diventare oggetto di riflessione esplicita nell'insegnamento dell'italiano a stranieri, secondo le modalità preferite dall'insegnante e più adatte al pubblico degli apprendenti. Se ne potrebbero ricavare schemi descrittivi e attività didattiche strutturate, oppure si potrebbero invitare gli studenti stessi a esplorare i dati alla ricerca di schemi ricorrenti, elementi lessicali e altri fenomeni utili a prendere consapevolezza delle strategie e degli strumenti linguistici a disposizione dei parlanti italiani per disdire un appuntamento.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Achiba M. (2003), *Learning to request in a second language. A study of child interlanguage pragmatics*, Multilingual Matters LTD, Clevedon.
- Aijmer, K. (ed.) (2009), *Corpora and Language Teaching*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam/Philadelphia.
- Aston, G. (ed.) (2001), *Learning with corpora*, CLUEB, Bologna.
- Barron A. (2003), *Acquisition in Interlanguage Pragmatics. Learning how to Do Things with Words in a Study abroad Context*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia.
- Blum-Kulka S., House J., Kasper G. (1989), *Cross-Cultural Pragmatics: Requests and Apologies*, Ablex, Norwood, NJ.
- Brown P., Levinson S.C. (1987), *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Cortés Velásquez D. (in stampa), "Rechazar una invitación: estudio transcultural de estrategias pragmáticas de italianos y colombianos", in *E-JournALL* 4(2).
- Félix-Brasdefer J.C. (2010), "Data collection methods in speech act performance: DCTs,

- role plays, and verbal reports”, in Martínez-Flor A., Usó-Juan E. (eds), *Speech act performance: Theoretical, empirical and methodological issues*, John Benjamins, Amsterdam and Philadelphia, pp. 41-56.
- Flowerdew L. (2012), *Corpora and Language Education*, Palgrave Macmillan, Basingstoke.
- Frankenberg-Garcia A., Flowerdew L. Aston G. (eds), *New Trends in Corpora and Language Learning*, Continuum, London and New York.
- Gass S., Houck N. (1999), *Interlanguage Refusals: A Cross-cultural Study of Japanese English*, Mouton de Gruyter, New York.
- Granger, S., Hung, J., Petch-Tyson, S. (eds.) (2002), *Computer Learner Corpora, Second Language Acquisition and Foreign Language Teaching*, John Benjamins Publishing Company, Amsterdam and Philadelphia.
- Guidetti M.G., Lenzi G., Storchi S. (2012), Potenzialità e limiti dell'uso dei corpora linguistici per la didattica dell'italiano LS, in Supplemento alla rivista ELLE, <http://www.italy.it/potenzialit%C3%A0-e-limiti-dell%E2%80%99uso-dei-corpora-linguistici-la-didattica-dell%E2%80%99italiano-ls>.
- Hunston S. (2002), *Corpora in Applied Linguistics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Marello C., (2012), “Corpora di apprendenti. Come usarli nella didattica dell'italiano in Svizzera”, in Di Pretoro P.A., Unfer Lukoschik R. (a cura di), *Lingua e letteratura italiana 150 anni dopo l'Unità*, Meidenbauer, Monaco, pp. 299-315.
- Martínez-Flor A. (2008), “Analysing request modification devices in films: Implications for pragmatic learning in instructed foreign language contexts”, in Alcón-Soler E., Safont-Jordà M.P. (eds), *Intercultural language use and language learning*, Springer, The Netherlands, pp. 245-280.
- Nuzzo E. (2007), *Imparare a fare cose con le parole. Richieste, proteste, scuse in italiano lingua seconda*, Guerra, Perugia.
- Nuzzo E. (2016), “Fonti di input per l'insegnamento della pragmatica in italiano L2: riflessioni a partire dal confronto tra manuali didattici, serie televisive e parlato spontaneo”, in Santoro E., Vedder I. (a cura di), *Pragmatica e interculturalità in italiano lingua seconda*, Franco Cesati, Firenze, pp. 15-27.
- Sinclair J. McH. (ed.) (2004), *How to Use Corpora in Language Teaching*, John Benjamins, Amsterdam.
- Trosborg A. (1995), *Interlanguage pragmatics: Requests, complaints and apologies*, De Gruyter, Berlin and New York.